

# Diventare grandi all'epoca del digitale

Dott.ssa Jona Hoxha, PhD (ricercatore)



Oggi, sempre di più, sento genitori che sono fieri dei propri figli e di come quest'ultimi siano così capaci di usare il tablet, lo smartphone; una volta era il PC, ve lo ricordate?! Non lontano, temporalmente parlando, i bambini degli anni '80-'90 avevano come alternativa la tv.

Forse mettendoli davanti al tablet, smartphone o PC, non ci chiameranno in continuazione, non chiederanno la nostra attenzione, non ci faranno domande...Perché teniamo i nostri figli davanti ad uno schermo? Cerchiamo di capire.

Freud parlava di *mappe cognitive / emotive* che si formano fino ai sei anni del bambino, "mappe" come modo di conoscere il mondo, di formare la conoscenza, di formarsi e di capire/esprimere i propri sentimenti.

Kant non scindeva il bene dal male, affermando che ognuno di noi è capace di capire il bene e il male individualmente, ed usava il termine tedesco Gefühl, per esprimere il sentimento.

Durante una conferenza del prof. Galimberti<sup>1</sup>, ho apprezzato moltissimo il suo contributo in materia di educazione, in cui sottolinea come oggi sia venuto meno il patto educativo.

Con il cambio della società e dei vecchi equilibri all'interno della famiglia i genitori trascorrono buona parte del tempo lavorando e questo, spesso, porta a trascurare i propri figli.

***Non si può essere amici dei propri figli e chi lo fa forse li teme***, sottolinea Galimberti.

---

<sup>1</sup> Pensare il presente, festival filosofico della città di Treviso, Aspetti patologici della contemporaneità.

Bisogna, invece, premiarli, essere positivi nei loro confronti, apprezzare anche un semplice disegno magari fatto male, ascoltare le loro domande e non lasciare che sia internet a dare le risposte, far capire loro quello che è sbagliato e quello che è giusto.

Fino ai 3 anni ai bambini non dovrebbero essere dati schermi, fino a 6 anni niente tablet o console, a 9 anni qualche accenno di internet e solo a 12 anni i social in compagnia dei genitori.

Il metodo 3 – 6 – 9 – 12, che sembra quasi una combinazione del Sudoku, è stato creato e ideato dallo psichiatra e psicoanalista Tisseron<sup>2</sup>.

Perché troppo internet non è consigliato? ***A qualsiasi età, scegliamo insieme i programmi, limitiamo il tempo del consumo, invitiamo i bambini a parlare di quel che vedono o fanno, incoraggiamo le loro produzioni.***<sup>3</sup> Possiamo chiamarli doni, quello del lasciarli esprimere, del fargli capire l'esigenza di ascoltare il prossimo, esprimere i propri desideri, quello di essere creativi, di raccontare la loro quotidianità e quella degli altri, di poter scegliere.

Se non diamo loro la possibilità di esplorare, decidere cosa imparare e lasciarli sbagliare, questa situazione potrebbe mandarli in uno stato di ansia perenne di commettere sbagli o di deludere i propri genitori. Se non premiamo le loro azioni o ancora peggio, lodiamo quelle degli altri, molto probabilmente cresceranno insicuri delle proprie azioni. Se non diamo loro esempi solidi e longevi, non potranno trovarli all'esterno.

Non ho mai creduto che i bambini si possano formare solo nelle istituzioni, fossero queste nidi, asili o scuole. Il trinomio dovrebbe funzionare solo con tre attori, famiglia – bambino o adolescente – scuola. Dando valore alle tre componenti si può, quindi, avere uno sviluppo ottimale. Secondo Olweus nessun bambino diventa aggressivo / bullo / cyber bullo senza motivo, ciò avviene in presenza di una situazione pregressa che lo ha segnato.<sup>4</sup>

Dal punto di vista giuridico, vorrei fare solo un accenno a come internet entra nelle scuole.

Durante il 2015, con la nuova legislatura, sul tema si sentiva spesso una certa ritrosia da parte di molti genitori, i quali credevano che l'ingresso della tecnologia a scuola sarebbe stato solo un rischio per i propri figli. In realtà, il Piano Nazionale Scuola Digitale<sup>5</sup> è uno dei pilastri principali della **Buona Scuola** (legge 107/2015), il quale ha cercato, dal momento della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, di incrementare il livello di digitalizzazione degli studenti, del corpo docente e, più in generale, delle Istituzioni scolastiche.

Tutto ciò in linea con la normativa europea e con gli altri paesi europei, secondo cui: - ***“questo Piano risponde alla chiamata per la costruzione di una visione di Educazione nell'era digitale, attraverso un processo che, per la scuola, sia correlato alle sfide che la società tutta affronta nell'interpretare e sostenere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita (life-long) e in tutti i contesti della vita, formali e non formali (life-wide).”***<sup>6</sup>

---

<sup>2</sup> Tisseron, 3 – 6 – 9 – 12 . *Diventare grandi all'epoca degli schermi digitali*, Editore La Scuola, 2016

<sup>3</sup> Sintesi metodo Tisseron, versione pdf, <http://www.edu.lascuola.it/News/Sintesi-metodo-Tisseron.pdf>

<sup>4</sup> Olweus, *Bullying at school, What we know and what we can do.*, Blackwell Publishers, Oxford – UK , 30 -50, 1993.

<sup>5</sup> Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, *Piano digitale*, in <https://www.miur.gov.it/scuola-digitale>

<sup>6</sup> Idem.